

Clan Grande Aracri e talpe nella GdF, 5 condanne

Cutro. Cinque condanne, tre assoluzioni e tre proscioglimenti per prescrizione dei reati. Sono i numeri della sentenza del processo nato dall'inchiesta "Thomas" decisi ieri dal Tribunale di Crotone. Con l'operazione scattata il 15 gennaio 2020 con tre arresti eseguiti dalla Finanza di Crotone, la Dda di Catanzaro si disse convinta di aver fatto luce sull'esistenza di presunte "talpe" tra le Fiamme gialle e sulle attività illecite della cosca Grande Aracri legate agli appalti del Comune di Cutro. Il collegio presieduto da Michele Ciociola ha inflitto 12 anni di carcere ad Ivano Lanzo per essere stato, tra il 2012 e il 2013, tra i referenti del clan cutrese a Catanzaro. Lanzo è stato invece assolto, insieme a Giuseppe Celi, dall'accusa di aver incendiato, il 31 agosto 2012, alcune imbarcazioni nel porto di Catanzaro Lido per estorcere del denaro al proprietario dei mezzi nautici. Condannati poi i finanzieri Roberto Triolo a 1 anno e 7 mesi (pena sospesa e senza aggravante mafiosa) e Giuseppe Condemi a 1 anno e 3 mesi (pena sospesa). I due militari sono stati riconosciuti responsabili di aver effettuato – tra il 2017 e 2018 – vari accessi abusivi alle banche dati per avere informazioni sui loro colleghi e su personaggi pubblici. Per Carmine Cutruzzolaro e Ilario Fazzolari, ai quali sono toccati 4 anni ciascuno senza aggravante mafiosa, ha retto l'ipotesi di aver offerto 5mila euro al luogotenente Condemi e a finanzieri che avevano in gestione la pratica, affinché intervenissero sugli accertamenti su un imprenditore agricolo di Cutro per tutelarlo da sanzioni. Sul punto, per Condemi e Triolo è stato confermato l'addebito di omessa denuncia della richiesta corruttiva per la pratica da "aggiustare". Il Tribunale ha poi prosciolto per prescrizione dei reati gli imprenditori Antonio Mercurio, Pietro Le Rose e Rosario Le Rose accusati di aver falsificato i documenti per aggiudicarsi - dal 2008 al 2010 - l'appalto del servizio idrico del Comune di Cutro. Infine, assolti: l'ex finanziere Donato D'Amelio che doveva rispondere di concorso esterno in associazione mafiosa e di aver rivelato alle cosche del Crotonese informazioni investigative; e l'imprenditore Giovanni Gentile che doveva rispondere di fare parte dei Grande Aracri. Tra i difensori gli avvocati Mario Nigro, Leo Sulla e Giuseppe Menzica.

Antonio Morello